



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Ufficio I – Affari generali, personale e formazione

PROT. N. **008095** /S.R.S.

Rif. Nota N.

Del

09123 Cagliari

16 MAR. 2018

Viale Buoncammino 19 – Tel. 070401513 - 294

Fax 070491911 – C.F. 92094200927

Alle Segreterie Regionali OO.SS. Comparto Sicurezza
LORO SEDI

Al Signor Direttore della Casa Circondariale
CAGLIARI

OGGETTO: Verbale riunione del 14/03/2018. Problematiche C.C. Cagliari.

Facendo seguito alla nota di convocazione della riunione n. 6114/S.R.S. del 28/02/2018, si trasmette quanto in oggetto.

Distinti saluti.



IL PROVVEDITORE
Maurizio Veneziano

— o o D



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA

VERBALE

- 14 marzo 2018 -

Oggi 14 marzo 2018, alle ore 10:00, negli uffici del Provveditorato Regionale di Cagliari ha inizio la riunione avente come oggetto: **"Problematiche C.C. Cagliari"**.

Presiede la riunione il Signor Provveditore Regionale Dr. Maurizio Veneziano.

Sono altresì presenti il Direttore della C.C. Cagliari Dr. Marco Porcu, il Comandante di Reparto della C.C. Cagliari Comm. Coord. Alessandra Uscidda ed il verbalizzante Dr. Giorgio Murgioni (Capo Sezione della Segreteria per gli Affari Generali dell'Ufficio I del P.R.A.P.).

Per le Organizzazioni Sindacali sono presenti:

➤ S.A.P.Pe.	Signor	Luca Fais;
➤ S.A.P.Pe.	Signor	Luca Loi;
➤ S.A.P.Pe.	Signor	Ignazio Pireddu;
➤ O.S.A.P.P.	Signor	Roberto Melis;
➤ O.S.A.P.P.	Signor	Andrea Fadda;
➤ O.S.A.P.P.	Signor	Raffaele Solinas;
➤ UILPA Polizia Penitenziaria	Signor	Michele Cireddu;
➤ UILPA Polizia Penitenziaria	Signor	Stefano Pilleri;
➤ UILPA Polizia Penitenziaria	Signora	Stefania Massidda;
➤ Si.N.A.P.Pe.	Signor	Raffaele Murtas;
➤ Si.N.A.P.Pe.	Signor	Sandro Serra;
➤ Si.N.A.P.Pe.	Signor	Antonio Boi;
➤ C.I.S.L. - F.N.S.	Signor	Giovanni Villa;
➤ C.I.S.L. - F.N.S.	Signor	Gino Schirru;
➤ U.S.P.P.	Signor	Alessandro Cara;
➤ U.S.P.P.	Signor	Fabrizio Floris;
➤ F.S.A. - C.N.P.P.	Signor	Angelo Gavino Tedde;
➤ F.S.A. - C.N.P.P.	Signor	Mauro Cucca;
➤ C.G.I.L. F.P./P.P.	Signor	Sandro Atzeni.

67



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Apres la riunione il Provveditore riassumendo quanto già detto nella precedente riunione del 22/02/2018 relativamente alla situazione di disagio che si percepisce presso la C.C. Cagliari riferibile al clima di tensione vissuto dal personale di Polizia Penitenziaria. Lo scopo dell'odierno incontro è di natura chiarificatrice ed è finalizzato ad un riequilibrio, tramite il confronto e lo scambio di opinioni direttamente con il Direttore ed il Comandante di reparto, che si prefigge la valutazione degli interventi da adottare per il rasserenamento degli animi. Il complesso funzionamento di un istituto richiede che vi sia serenità nell'operare, ed a maggior ragione nella sede in questione che è la più grande della regione, soprattutto per affrontare le dinamiche gestionali che derivano dal dover fronteggiare quotidianamente detenuti con problematiche psichiatriche o di altro genere. L'attuale mancanza di tranquillità, che non sa quanto sia giustificata da reali avvenimenti, comporta la necessità di un riequilibrio, con il colloquio in atto alla presenza dei vertici dell'istituto, in previsione del perseguimento del benessere del personale che si concretizza anche tramite le relazioni umane. Conclude raccomandando ai rappresentanti delle sigle sindacali presenti di voler mantenere dei toni pacati, in modo da facilitare il confronto, e di voler trattare argomenti generali senza approfondire delle singole specificità.

Il S.A.P.Pe. (Fais) ringrazia per la convocazione odierna come da richiesta effettuata dalle OO.SS. auspicando che sia il primo di una serie di incontri per discutere di tutti gli istituti della regione. Il motivo principale è il timore del personale di incorrere in procedimenti disciplinari, o anche di rilevanza penale, e ritiene che i vertici dell'istituto possano fornire delle delucidazioni in merito. Rileva che il personale di Polizia Penitenziaria sia l'ultima ruota del carro, non solo ad Uta, in quanto subordinato rispetto al personale del Comparto Ministeri con particolare riferimento agli educatori.

Il Provveditore chiede di chiarire meglio cosa intenda con il termine "subordinato".

Il S.A.P.Pe. (Fais) chiarisce che il personale amministrativo e gli educatori ritengono di essere superiori gerarchicamente e che si comportino in maniera scorretta. Vede la mancanza di rispetto dei ruoli e di collaborazione tra le varie aree. Riscontra che il personale di Polizia Penitenziaria debba adempiere a dei compiti che il personale amministrativo non vuole fare e pensa che ciò sia dovuto al fatto che non si intervenga in maniera decisa a tal proposito.

Chiede inoltre di avere dei chiarimenti rispetto al pagamento dei canoni per l'utilizzo delle caserme e sull'invio delle richieste per l'effettuazione delle visite fiscali.

Il Provveditore replica che eventualmente tali ultime richieste verranno trattate in seguito.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Il S.A.P.Pe. (Fais) conclude il suo intervento chiedendo che si gestisca meglio lo straordinario che deve essere espletato per reali esigenze di servizio.

L'O.S.A.P.P. (Solinas) stigmatizza il comportamento dei superiori gerarchici che minacciano il personale di relazionare disciplinarmente/penalmente qualora non espletino determinati servizi, con la conseguenza che viene condizionato e opera timorosamente tendendo a difendersi da ciò che accade in sezione. Rileva che vi sia personale con oltre vent'anni di servizio impeccabile che deve subire dei procedimenti. Il chiarimento deve servire affinché questo non accada più. Il personale in servizio ad Uta ha esperienza ed è altamente qualificato ma, malgrado ciò, rifiuta di fare i turni notturni per paura di ripercussioni. È orgoglioso della divisa che indossa e del giuramento fatto a suo tempo, ritiene che il personale debba essere invogliato a lavorare anche per continuare a mantenere la fierezza. Reputa che chi dirige debba ringraziare il personale che ha dato tanto all'Amministrazione e invece viene ripagato con dei rapporti disciplinari.

Il Si.N.A.P.Pe. (Serra) premette che l'organizzazione e la carenza di personale incidono parecchio sul clima generale, relativamente ai rapporti concorda sulla diminuzione quantitativa nell'ultimo biennio ma a lui preoccupa maggiormente la qualità dei medesimi. La prassi attualmente adottata non prevede alcun confronto con il rapportato al fine di verificare la veridicità di quanto accaduto ed è improntata solamente sulla gerarchia. Prima di prendere delle decisioni raccomanda alle Autorità dirigenti di appurare la realtà degli avvenimenti. Ha rappresentato in qualità di difensore diversi colleghi davanti al C.R.D. i cui procedimenti sono stati archiviati. In chiusura ribadisce l'influenza dell'organizzazione e della carenza di personale sul clima generale di Uta.

Il Provveditore conferma il decremento dei procedimenti disciplinari, con l'analisi fatta a ritroso fino al 2005, che assume un valore ancora maggiore se rapportata al minore organico che vi era nella precedente sede di Buoncammino.

L'U.S.P.P. (Cara) asserisce che i dati forniti a suo tempo dalla Direzione siano sbagliati per difetto.

Il Dr. Porcu comunica che è stata fatta un'analisi approfondita direttamente dai registri per cui conferma i dati forniti. Ogni procedimento disciplinare è stato analizzato singolarmente e si è rilevato che un buon numero sia derivato da alterchi con superiori o pari grado o a causa della mancata comunicazione dell'assenza dal servizio. In merito alla conclusione dei procedimenti con l'archiviazione o la comminazione della sanzione andrebbe fatto un altro discorso con delle analisi ancora più approfondite.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Il Si.N.A.P.Pe. (Serra) rileva che quanto appena detto vada a confermare quanto da lui prima prospettato.

Il Dr. Porcu afferma che le dinamiche non sono mutate nel corso degli anni, anche con riferimento alla precedente sede. Qualora un sottufficiale relazioni nei confronti di un subordinato, per comportamenti non consoni tenuti alla presenza di altro personale ed anche di detenuti, non può fare altro che instaurare il procedimento disciplinare a suo carico.

Il Si.N.A.P.Pe. (Murtas) segnala che siano stati portati davanti al C.R.D. dei procedimenti scaturiti dall'aver richiesto di assentarsi per congedo parentale nel periodo delle festività natalizie.

Il Dr. Porcu rimarca il fatto che sui circa duecento procedimenti disciplinari analizzati sia umano incorrere in errori, sia per l'attuale gestione che per la precedente, il Direttore così come il personale può sbagliare. Ha riscontrato l'esistenza di procedimenti disciplinari avviati sulla base di relazioni stilate da rappresentanti delle OO.SS. che poi però stigmatizzano il cospicuo numero generale dei medesimi.

Il Si.N.A.P.Pe. (Serra) conferma l'importanza della necessità di un'attenta valutazione da parte dei vertici prima di avviare un procedimento disciplinare.

Il Si.N.A.P.Pe. (Murtas) rileva che la sensazione di malessere generale che si avverte prescinde dal numero complessivo dei rapporti disciplinari.

L'U.S.P.P. (Cara) afferma che si percepisce una sensazione di malessere generale da parte dei colleghi in servizio ad Uta, rileva che i dati forniti dalla Direzione sui rapporti disciplinari siano errati in quanto approssimati per difetto. Rispetto a quanto detto dagli altri rappresentanti dichiara che il clima di tensione viene vissuto non solo da parte del personale della Polizia Penitenziaria ma anche da tutti coloro che entrano in istituto per vari motivi. Le relazioni sono conflittuali tra tutte le aree di cui si compone la Direzione (sanitaria, educativa, contabile, sicurezza, etc..). Esiste un'eccessiva pressione da parte dei superiori gerarchici nei confronti del personale di Polizia Penitenziaria e non solo con riferimento ai procedimenti disciplinari/penali. Sembrerebbe che le telecamere della videosorveglianza vengano utilizzate non solo dagli addetti alla sala regia ma anche da altre figure, ciò induce a credere che vi sia qualcun altro che controlli il personale.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Il Provveditore chiede di voler confermare che vi sia altro personale, oltre a quello della sala regia, che abbia la possibilità di accedere alle telecamere.

L'U.S.P.P. (Cara) conferma quanto appena detto e riferisce in merito alla presunta eventualità che, componendo un particolare codice nei telefoni interni in dotazione, si possano effettuare delle intercettazioni in tempo reale in quanto si possono ascoltare le conversazioni che si svolgono in un determinato ambiente.

Il Comm. Coord. Uscidda dichiara che quanto appena detto è accaduto in suo danno, il fatto che i telefoni diano la possibilità di effettuare delle intercettazioni ambientali getta un'ulteriore ombra sui vertici e sul fatto che possano esercitare delle pressioni. Ritiene comunque opportuno che il personale a cui succede quanto sopra debba prontamente relazionare in modo da poter intervenire al riguardo.

L'U.S.P.P. (Cara) rileva però che in tal modo il relazionante si esponga direttamente e personalmente.

Il Provveditore comunica che interesserà in merito il Servizio Tecnico del Provveditorato affinché effettui una verifica approfondita sulla fornitura dei telefoni in dotazione all'istituto.

L'U.S.P.P. (Cara) comunica che gli è stato riferito che alcuni colleghi siano stati richiamati per il contenuto di un discorso avvenuto in privato che, evidentemente, era stato intercettato ambientalmente.

Il Provveditore non mette in dubbio quanto asserito e conferma che disporrà le verifiche necessarie.

L'U.S.P.P. (Cara) conclude il suo intervento confermando che sembrerebbe che da alcune postazioni di personal computer, oltre a quelli della sala regia, sia possibile avere accesso alle telecamere della videosorveglianza. Inoltre ritiene che la pressione che avverte il personale abbia causato l'alto numero di malattie e dei riformati ed a riprova di ciò vi sono sia le richieste di revoca del trasferimento ad Uta che le istanze finalizzate al trasferimento da Uta verso altre sedi.

La C.G.I.L. (Atzeni) chiede di conoscere quali siano le iniziative adottate dai vertici per il benessere del personale e delucidazioni sui trasferimenti.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Il Dr. Porcu comunica che la Commissione sul Benessere lavora egregiamente e che ha effettuato già parecchie riunioni. Da tali incontri sono scaturiti l'organizzazione di contatti con psicologi e di eventi ludici. In merito ai trasferimenti rileva che andrebbero analizzati caso per caso e lo stesso discorso va fatto per le malattie che, comunque, si verificano con delle percentuali uguali a quelle degli altri istituti. Si dichiara disponibile a discutere sulle sensazioni che si percepiscono ma rileva che non si debbano trascurare i dati reali. Ci sono scambi continui tra le aree, qualche problematica in più si registra con l'area sanitaria che è di tipo organizzativo e non di competenza. Non ritiene vi siano particolari attriti generalizzati tra le aree e non esistono rapporti di subordinazione nei confronti del personale di Polizia Penitenziaria rispetto a quello amministrativo. Nei rarissimi casi di contrasto i vertici della Polizia Penitenziaria intervengono prontamente, le esigenze delle varie aree vengono naturalmente rappresentate in maniera diversa e si cerca di contemperarle. In merito alle telecamere ed ai telefoni è importante che non si facciano discorsi generici. Non gli risulta che vi sia personale non autorizzato che acceda alle telecamere ed è la prima volta che sente della possibilità di effettuare intercettazioni dai telefoni, in entrambe i casi approfondirà debitamente.

Il S.A.P.Pe. (Fais) precisa che non ha detto che la Direzione non intervenga per eventuali conflittualità tra le aree ma sul fatto che sia importante il rispetto dei ruoli e delle competenze.

Il Dr. Porcu conferma che effettuerà una verifica approfondita su telecamere e telefoni in quanto è un argomento particolarmente delicato.

Il Comm. Coord. Uscidda comunica che la postazione dalla quale vengono effettuate le registrazioni video è stata fisicamente spostata nel suo ufficio dove non può entrare nessuno se non in sua presenza.

L'U.S.P.P. (Cara) chiede informazioni su chi possa vedere le immagini in diretta dato che in precedenza sembra che dalle varie postazioni delle rotonde si potesse accedere non solo alle proprie telecamere ma anche a quelle delle altre.

Il Comm. Coord. Uscidda informa che l'esperto informatico ha provveduto a sistemare debitamente le apparecchiature in modo tale che ogni rotonda possa vedere solo i propri passeggi e le scale, le impostazioni dell'installazione base effettuata dalla ditta permettevano effettivamente l'accesso alle telecamere anche delle altre rotonde.

L'U.S.P.P. (Cara) afferma che zoomando dalle telecamere si vede ciò che fanno i colleghi.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Il Comm. Coord. Uscidda smentisce il fatto che si possa zoomare con le telecamere.

Il Provveditore rileva il fatto che la logica conseguenza della videosorveglianza, la cui ragion d'essere è ben precisa, è che si veda anche il personale di Polizia Penitenziaria. Peraltro tale sistema verrà ulteriormente incrementato ed è a garanzia di tutti.

La U.I.L. (Massidda) ritiene non corretto che le varie rotonde possano accedere alle telecamere delle altre rotonde e vedere ciò che accade.

La U.I.L. (Pilleri) asserisce che le telecamere siano indirizzate verso il posto di servizio e non verso i passeggi, il controllo dovrebbe riguardare i detenuti e non l'operato del personale.

L'O.S.A.P.P. (Melis) chiede di sapere se Direttore e Comandante fossero a conoscenza del fatto che si potessero effettuare intercettazioni dai telefoni.

Il Dr. Porcu conferma che assolutamente non era a conoscenza. È invece notoria la possibilità che dal quadrante del telefono si possano vedere quali numeri interni siano occupati tramite appositi segnalatori.

Il Comm. Coord. Uscidda informa che è presente la funzione di interruzione chiamata, ovvero qualora si rendesse necessario, in casi di urgenza, la sala regia può interrompere la comunicazione tra due numerazioni interne per consentire che la conversazione più importante possa avvenire in tempi rapidi.

Il Provveditore rileva che sussiste un problema nel caso in cui tutti siano abilitati a farlo e non solo chi ne ha la reale esigenza.

L'U.S.P.P. (Floris) vista la confusione che si crea nelle rotonde nel momento in cui i detenuti effettuano le telefonate (mancata risposta, linea che cade, etc..) chiede se vi sia la possibilità di abilitare il detenuto per contattare direttamente il centralino.

Il Provveditore lo considera non opportuno, in tal modo si concederebbe troppo spazio al detenuto.

La U.I.L. (Cireddu) ringrazia per la convocazione che dimostra la sensibilità per le problematiche esposte. Chiarisce che la sua sigla non utilizza il lavoro per fare sindacato ma fa sindacato per



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA

tutelare i lavoratori. Le sensazioni che vengono vissute ad Uta non scaturiscono dal numero dei rapporti disciplinari ma dalle modalità con cui vengono elevati e comunicati. Il collega si rivolge alle OO.SS. per la paura di essere pugnato alle spalle. Chiede che si parli al personale che commette un errore, precisando che non vuole l'immunità ma delle guide a cui il personale possa appoggiarsi ed alle quali rivolgersi. Dichiaro che spesso i rapportati lo vengano a sapere da fonti esterne prima che gli venga notificato qualcosa. Ha riflettuto parecchio e non teme intercettazioni od altro in quanto il suo atteggiamento è coerente, vorrebbe però poter svolgere il suo lavoro con tranquillità senza avere il timore che si possa agire alle sue spalle.

Il Provveditore considera una criticità la mancanza di una comunicazione fluida che fornisca dei riscontri al personale, positivi o negativi che siano.

La U.I.L. (Cireddu) conferma che i colleghi vengono informati da terzi sulle proprie vicende disciplinari e/o penali e rileva che vi siano atteggiamenti diversi per comportamenti identici. Avere un clima di serenità ed efficienza avvantaggia tutti, comprese le OO.SS.. Naturalmente fa riferimento ad episodi di rilevanza minore e non a casi eclatanti che meritano di essere perseguiti ed eventualmente sanzionati. È richiesto buon senso da parte di tutti e, proprio per tale motivo, non condivide alcune uscite negli organi di informazione. Si lavora con delle sensazioni non piacevoli, non gli interessano i singoli casi ma punta a risolvere la situazione che ha portato al clima teso. Alcuni procedimenti si sarebbero potuti evitare se ci fosse stato un confronto diretto con l'interessato della cui versione l'Amministrazione dovrebbe tener conto.

Il Provveditore condivide il fatto che non sia piacevole il venire a sapere da terzi le proprie vicissitudini disciplinari/penali.

La U.I.L. (Cireddu) ritiene che il Provveditore debba intervenire per garantire quanto appena detto, il personale invece dovrebbe andare a lavorare vedendo i vertici come punti di riferimento.

Il Dr. Porcu invita tutti a riflettere, incluso se stesso ed il Comandante di Reparto, ma ritiene che alcune cose vadano dette. Le regole vanno rispettate, come giustamente detto il superiore gerarchico deve informare il rapportato ma, se si tratta di atti/comportamenti in cui ravvisa gli estremi di rilevanza penale, l'U.P.G. è tenuto a trasmettere gli atti che sono coperti dal segreto istruttorio. Quanto appena detto è stato confermato in occasione di un colloquio avuto con un Procuratore della Repubblica.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA

La U.I.L. (Cireddu) considera che comunque, prima di inoltrare una notizia di reato, sarebbe opportuno accertare il reale svolgimento dei fatti con delle verifiche approfondite.

Il Dr. Porcu conferma che esistono delle regole, che queste devono essere rispettate e che sono state ribadite anche da contatti con i vertici, si tratta di questioni estremamente delicate che sta curando in prima persona direttamente con la Procura della Repubblica. Altro discorso è quello relativo al rapportante che, nell'avvisare il rapportato, si sente replicare che non gliene frega niente del rapporto che gli è stato elevato. Ci sono dei problemi di rispetto nei confronti dei superiori gerarchici e di superficialità nell'espletamento dei propri compiti.

La U.I.L. (Cireddu) ribadisce che non chiede l'immunità ma reputa necessario il corretto bilanciamento delle diverse situazioni nonché un'attenta verifica sui fatti realmente accaduti prima di instaurare dei procedimenti.

La F.S.A. - C.N.P.P. (Tedde) rammenta quanto detto dal Provveditore nel corso dell'incontro del 22/02/2018 in merito ai procedimenti penali, nutre dei dubbi sul fatto che il numero dei procedimenti disciplinari possa essere materia sindacale, constata che se un procedimento viene aperto c'è sempre dietro una situazione da cui lo stesso è scaturito. Si sofferma sul rasserenamento degli animi su cui ci sarebbe tanto da dire perché tante sono le cose che non vanno. Si è confrontato con il Comandante di Reparto su un procedimento disciplinare, che è stato instaurato in seguito ad una reazione scatenata da una provocazione, che è sinonimo di malfunzionamento dell'Amministrazione, peraltro non è stata rispettata la normativa vigente, caso nel quale probabilmente sarebbe bastato un richiamo formale per l'atteggiamento sbagliato, causato comunque da disorganizzazione. Rispetto a quanto detto in precedenza da alcuni rappresentanti fa presente che in caso di non avvenuta comunicazione dell'elevazione del rapporto nei confronti del dipendente sussiste un vizio formale che comporta l'archiviazione del procedimento.

L'U.S.P.P. (Cara) conferma che non sempre viene rispettato quanto appena detto.

La F.S.A. - C.N.P.P. (Tedde) si rivolge al Comandante di Reparto per cercare di rasserenare gli animi, dovrebbe interagire maggiormente con i sottufficiali per sensibilizzarli in tal senso. Il rapporto disciplinare deve essere visto come l'ultima possibilità e valuta non opportuno entrare nel merito delle percentuali da raffrontare con quelle degli altri istituti. Ritiene che la situazione stia sfuggendo di mano, l'incremento delle malattie è dovuto al clima di paura, concorda sul fatto che il Comandante di Reparto debba essere visto come un punto di riferimento.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA

La C.I.S.L. (Villa) premette che le OO.SS. non si sono inventate delle situazioni in sfavore dell'Amministrazione, il timore è pregnante in tutte le compagini che operano ad Uta e si sta espandendo all'esterno. È giusto intervenire laddove necessario, magari anche da parte del collega e prima di coinvolgere il Comandante. L'errore prospettato dal Dr. Porcu nei duecento procedimenti analizzati può esserci, il problema è che tale errore non viene sanzionato con altrettanta solerzia. Alcuni procedimenti disciplinari sono inutili, comportando il dispendio di risorse umane e contabili, e si concludono con un nulla di fatto e, pertanto, concorda con i rappresentati che richiedono una maggiore attenzione e degli approfondimenti per una migliore valutazione. Il Direttore ed il Comandante di Reparto dovrebbero rientrare in istituto ed adottare dei comportamenti conformi a quanto detto durante la riunione odierna. Concorde che oggi non si stia chiedendo una sorta di immunità ma una maggiore oculatezza. Quanto emerso sui telefoni appare di una certa gravità e si deve procedere ad una verifica immediata e dovrebbero essere autorizzate, per le procedure descritte in precedenza, solo delle figure ben individuate. I vertici dell'istituto devono avere fiducia nel proprio personale, e viceversa, altrimenti si è davanti ad una grave anomalia. Ritiene necessaria una riunione del Comandante di Reparto con i sottufficiali, da estendere poi a tutto il personale, in modo da chiarire gli aspetti discussi oggi e ripartire. L'organizzazione del lavoro può e deve essere migliorata poiché quella attuale alimenta il nervosismo, che magari viene scaricato con l'avvio di procedimenti disciplinari.

L'U.S.P.P. (Cara) aggiunge che il clima viene peggiorato anche dalle azioni che la Direzione attua quotidianamente, da ultimo l'ordine di servizio per la sala regia, di cui chiede l'annullamento e l'indizione di un interpello straordinario.

Il Provveditore ringrazia i presenti per i contributi forniti anche se in buona parte gli era già nota la situazione relativa alla poca serenità. Il buon senso vuole che lo strumento disciplinare non sia da utilizzare sempre e comunque ma deve costituire l'*extrema ratio*, ed è una cosa ben diversa dal procedimento penale. Quando ricopriva le funzioni di Direttore preferiva chiamare l'interessato per chiarire meglio la situazione, è importante rispettare il principio di gradualità. Anche se alcuni dati sono rilevabili dal foglio matricolare occorre accrescere la diretta conoscenza di tutto il personale da parte dei vertici. La parte più difficile del nostro lavoro è il confronto quotidiano e le relazioni umane. Condivide quanto espresso sull'opportunità che Direttore e Comandante di Reparto facciano il punto della situazione con i sottufficiali, e poi con tutto il personale, affinché passi il messaggio che si intende rientrare in una situazione di tranquillità nell'espletamento del lavoro quotidiano pur in un contesto difficile e complesso qual è l'istituto di Uta. I rapporti con i vertici non devono accrescere lo stress, già presente nell'attività quotidiana di contatto con i detenuti, alimentando



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA

ulteriormente la tensione. Auspica che Direttore e Comandante di Reparto, secondo le indicazioni odierne, riportino ad Uta un clima idoneo ad operare con serenità, senza però che si trascenda nell'immunità, ed evitando che i diretti interessati vengano a conoscenza delle loro vicende personali da parte di terze persone. Ringrazia i presenti per aver tenuto un atteggiamento tale da aver consentito che l'incontro si svolgesse in un clima disteso.

La riunione si chiude alle ore 11:40.



Il Verbalizzante
Giorgio Murgioni